

# IL PAESAGGIO SOCIALE TRA OPPRESSIONE E RIVOLUZIONE

«The System of Doctor Tarr and Professor Fether»  
di Edgar Allan Poe, e *The Island of Doctor Moreau*  
di Herbert George Wells

*Miriam Sette*

doi: 10.7359/780-2016-sett

In letteratura si ha più facilmente la possibilità di rilevare i paesaggi sociali in cui sono collocate vicende e visioni del mondo, mentre i paesaggi naturalistici, quando presenti, sono significativi soltanto se corrispondono al clima generale che l'autore comunica attraverso le ambientazioni sociali. L'ambiente sociale che esprime contesto, valori, suggestioni interpretative e metafore esistenziali consente alla critica avvertita di entrare nei principi ispirativi del testo, di chiarirlo anche per le evocazioni implicite dell'ideologia come della poetica dell'autore. Il compito che ci si è posti nel presente lavoro è di risalire al clima sociale della produzione di due autori a confronto, l'americano Poe dell'età jacksoniana e l'inglese Wells dell'età tardo vittoriana e edoardiana. Climi sociali distanti nel tempo e nei luoghi, ma capaci di segnare una collocazione critica e interpretativa nelle differenze specifiche tra i due autori, pur confrontabili sul piano delle scelte tematiche, che riguardano la dinamica dell'oppressione di uomini su altri uomini o di uomini sulla natura, con l'insorgere di una dialettica rivoluzionaria. I paesaggi naturalistici, negli scarsi accenni presenti nei testi considerati, corrispondono sotto molti riguardi alle visioni letterarie e ai contesti sociali delle opere prese in analisi, che sono da un lato «The System of Doctor Tarr and Professor Fether» (1845)<sup>1</sup> di Edgar Allan Poe, e dall'altro *The Island*

---

<sup>1</sup> «The System of Doctor Tarr and Professor Fether», in Poe 2011, 307-321. Tutti i riferimenti saranno fatti a questa edizione.

of *Doctor Moreau* (1896)<sup>2</sup> di Herbert George Wells. Nell'età jacksoniana, il paesaggio sociale riguarda l'ascesa di ceti commerciali e imprenditoriali che vogliono prendere il posto delle classi parassitarie del latifondo, sull'eco della lotta al privilegio della Rivoluzione francese; nell'età tardo vittoriana e edoardiana, il paesaggio sociale è caratterizzato dall'emergere di una crescente presenza operaia che si organizza in sindacati e movimenti politici contro una aristocrazia del censo e della rendita patrimoniale, nel contesto del meccanicismo proprio delle relazioni industriali. Nel caso di Poe con «The System of Doctor Tarr and Professor Fether» si esprime, in letteratura, un sistema di scambi di ruoli sociali tra savi e pazzi, in cui le regole dell'ordine costituito sono travolte e ribaltate, mentre nel caso di Wells con *The Island of Doctor Moreau* si esprime una volontà manipolatoria meccanicista sulla stessa natura animale, cui l'uomo appartiene, per dominarne l'identità e governarne le azioni.

Ambientato nel mezzogiorno di Francia, ai primi dell'Ottocento in una *Maison de Santé*, «The System of Doctor Tarr and Professor Fether» è un sorprendente racconto scritto da Poe negli ultimi anni della sua infelice esistenza, una sorta di parodia grottesca dei metodi della psichiatria del tempo. Non a caso, lo scenario è francese: la Francia è il territorio ideale in cui far muovere il protagonista perché rappresenta lo stereotipo del luogo tentacolare, oscuro, complesso, minaccioso agli occhi del borghese dell'Ottocento<sup>3</sup>. È il teatro degli orrori del gotico, ma anche delle depravazioni umane, del degrado morale e sociale in cui è stato trascinato il sottoproletariato urbano in conseguenza della seconda Rivoluzione industriale. Contro la minaccia uniformante della «modernità» si può rilevare che Poe, in linea con la cultura del suo tempo, tende a una rivalutazione dell'individuo, ovviamente dell'individuo borghese, così come della razionalità, di cui il protagonista del racconto qui preso in analisi si fa interprete<sup>4</sup>, al fine di control-

---

<sup>2</sup> Wells 2005. Tutti i riferimenti saranno fatti a questa edizione.

<sup>3</sup> *Les Mystères de Paris* di Eugene Sue (1842) segue di un solo anno la pubblicazione di «The Murders in the Rue Morgue» su *The Graham's Lady's and Gentleman's Magazine* di Philadelphia. È utile ricordare che Poe ottenne successo in Francia prima ancora che negli Stati Uniti, grazie alle traduzioni di Baudelaire, suo grande ammiratore. Sulla ricezione critica di Poe in Francia, si rimanda a Goulet 2013, 41-52.

<sup>4</sup> Pur essendo evidente che i lavori più conosciuti di Poe contengono tutte le soluzioni strategiche fondamentali del racconto poliziesco e di quello dell'orrore, spesso mescolando paura e razionalità, tuttavia la sua produzione letteraria merita una rinnovata attenzione. La lettura delle opere di Poe rende manifesta al lettore contemporaneo la sua straordinaria capacità di trattare i temi dell'insolito con una presenza vigile e una lucidità rigorosa. Figlio del suo tempo e soprattutto figlio del razionalismo settecentesco che darà vita, come lontana propaggine, al positivismo, Poe premette una serie di considerazioni e annotazioni minuziose

lare l'apparente irrazionalità di un mondo sempre più lasciato all'arbitraria disponibilità delle masse, del mercato e del denaro, mentre si abbandona il mondo delle regole puritane nelle campagne e nel latifondo e si sviluppano intorno agli addensamenti industriali città dalla fisionomia di caotici alveari umani. Negli Stati Uniti sono questi gli anni della democrazia jacksoniana «fondata sul capitalismo, sul mercato e sull'individualismo»<sup>5</sup>, che favorì l'insorgere di una classe imprenditoriale che fece rapidamente grandi profitti e si contrappose al substrato agricolo della proprietà fondiaria ritenuto erede dei valori puritani dei padri fondatori. In Europa, invece, si registra in questo periodo una vivace attenzione politica da parte dei teorizzatori del socialismo al destino delle masse e della loro condizione di sfruttamento: il 1848 e il Manifesto del Partito Comunista sono appena dietro l'angolo. Seppur Poe non arrivi a considerare il concetto di massa, poiché muore nel 1849 a soli quarant'anni, tutti i suoi lavori esprimono le ansie dell'uomo di fronte alla morte e al mistero della vita, riconducibili sempre ad ansie di tipo sociale miste ad incertezze esistenziali.

«The System of Doctor Tarr and Professor Fether» segue il seguente sviluppo narrativo: un giovane uomo è in viaggio attraverso la Francia con un compagno. Passando vicino a una nota casa di cura, decidono di visitarla.

Turning from the main road, we entered a grass-grown by-path, which, in half an hour, nearly lost itself in a dense forest, clothing the base of a mountain. Through this dank and gloomy wood we rode some two miles, when the *Maison de Santé* came in view. It was a fantastic *château*, much dilapidated, and indeed scarcely tenable through age and neglect. Its aspect inspired me with absolute dread, and, checking my horse, I half resolved to turn back. I soon, however, grew ashamed of my weakness, and proceeded.<sup>6</sup>

---

sulla capacità analitica della mente umana. Il suo è lo stesso atteggiamento culturale che si riscontra nel personaggio di Sherlock Holmes creato da Conan Doyle, che incarna lo spirito dell'indagine criminologica secondo una spietata logica scientifico-induttiva. Un atteggiamento ben diverso da quello degli autori del romanzo gotico, che da *The Castle of Otranto* (1764) di Horace Walpole a *Melmoth the Wanderer* (1820) di Charles Robert Maturin, fanno ancora sentire prepotentemente la loro influenza sulla cultura del periodo storico in cui Poe scrive. Se nel *gothic romance* predominano la paura e il mistero e la natura stessa concorre alla creazione di atmosfere d'incubo, al contrario in Poe la trattazione di un tema orrifico non esclude la presenza della ragione che si avvale di strumenti incontrovertibili. Per quanto insolita e misteriosa possa apparire un'esperienza, non per questo essa è meno giustificabile a livello razionale. Cfr. Marchetti 1988.

<sup>5</sup> Martinez 2010, 387.

<sup>6</sup> Poe 2011, 307.

Prima di arrivare alla casa di cura, rappresentata da un castello gotico mal curato e che atterrisce, il protagonista è costretto ad addentrarsi in una selva fitta e oscura, da cui, dopo ampio lasso di tempo, si accede alla vista della meta rappresentata dal castello. Questo che è uno dei rari paesaggi descritti nel racconto può essere facilmente analizzato nei termini dei significati e delle metafore che cela. La selva oscura ha un richiamo dantesco che sta per la profonda incubazione di oscurità, paura, isolamento, traversie che la vita riserva, attraversandone le vie impervie verso l'ignoto. Una meta è sognata, ma nulla garantisce di raggiungerla. È soltanto per una sorpresa improvvisa ed occasionale che, all'uscita della selva, si rivela la costruzione imponente della *Maison de Santé*, il cui significato evidente è il luogo da cui si attende quiete e cura. Tuttavia, anche questa meta agognata si rivela un luogo orrido, trasandato, corroso dal tempo e dall'incuria degli uomini, scenario di eccessi e di tormenti. Sembra che il percorso della vita lasci soltanto alcuni varchi di speranza e di anticipazioni di aspettative gratificanti. Nondimeno, questi intermezzi agognati sono brevi, deludenti perché l'imprevisto si realizza con manifestazioni frustranti, aggravando la delusione nel castello della fatica e dell'oscurità, del percorso accidentato di un bosco che esclude alla vista ogni luce. La metafora sembra dichiarare nel paesaggio una concezione della vita di Poe che procede disilluso dall'oppressione angosciante di un bosco buio e opprimente alla deludente constatazione che l'improvviso apparire di un luogo di salvezza, occasionalmente raggiunto, in effetti rivela la sua natura di luogo in cui gli uomini si danno l'un l'altro sacrificio, dissipazione, angoscia, così come la natura rappresentata dal bosco selvaggio incuteva l'angoscia del percorso verso l'ignoto, lontano da ogni luce. In breve, Poe afferma che la vita è percorsa dalle costrizioni della materia oscura della natura e dopo qualche sprazzo di luce, cui per un attimo la speranza e la salvezza sono legati, si ricade a causa delle costruzioni degli uomini, delle loro regole costrittive, delle loro istituzioni sociali, che pretendono di eccedere i limiti della natura, nelle stesse condizioni vincolanti e alienanti che la natura produce e che la società prosegue, lasciando soltanto qualche intermezzo di speranza che illude. Si rivela in tutto il percorso metaforico di Poe l'impatto di un'alienazione originaria e costitutiva nella natura dell'uomo, che diventa ancor più alienante nella perdita di senso dell'artificio sociale, per rendere più infelice la vita. Dopo le false aspettative di rare accensioni di luce, la vita è a metà tra una natura oscura e deludente e un destino sociale decrepito e insensato.

Nella vita sociale della *Maison de Santé*, esplodono ribaltamenti spesso incomprensibili e deludenti, come la trasformazione dei pazzi in savi e viceversa. La narrazione presenta l'ansia irrisolta di Poe all'incombere di

potenziali orrori umani. Il protagonista è introdotto al sovrintendente della *Maison*, Monsieur Maillard, dal suo compagno il quale da quel momento in poi scompare nell'ignoto. Il sovrintendente informa il giovane che l'ospedale ha rinunciato al sistema di gestione per il quale era famoso perché i pazienti si sono ribellati e hanno imprigionato i loro custodi:

[...] no very longer while ago, a singular circumstance occurred in this very house. The «soothing system», you know, was then in operation, and the patients were at large. They behaved remarkably well – especially so, – any one of sense might have known that some devilish scheme was brewing from that particular fact, that the fellows behaved so *remarkably* well. And, sure enough, one fine morning the keepers found themselves pinioned hand and foot, and thrown into the cells, where they were attended, as if *they* were the lunatics, by the lunatics themselves, who had usurped the offices of the keepers.<sup>7</sup>

In precedenza, ai ricoverati era consentita completa libertà, ma essendosi tale pratica rivelata troppo pericolosa, è stato adottato un sistema alternativo, inventato da «the learned Doctor Tarr» e da «the celebrated Professor Fether»<sup>8</sup>, che Maillard promette di mostrare al giovane dopo cena. Egli accompagna il visitatore a un banchetto pantagruelico, caratterizzato da «the ostentatious finery of the ville cour»<sup>9</sup>, affollato di ospiti. Il visitatore, notando che il comportamento degli invitati a cena appare piuttosto eccentrico, lo fa presente a Maillard, il quale gli assicura che i matti sono rinchiusi. Eppure il contegno dei commensali è alquanto bizzarro. Ognuno di loro ricorda in maniera parodistica alcuni malati che la *Maison* ha avuto in cura, dal paziente che si credeva un asino, «a troublesome patient [...]. For a long time he would eat nothing but thistles [and] was perpetually kicking out his heels»<sup>10</sup>, a quello che si credeva una rana, il cui gracidiare «was the finest note in the world»<sup>11</sup>, a una certa Madame Joyeuse, la quale:

«[...] found upon mature deliberation, that by some accident, she had been turned into a chicken-cock; but as such, she behaved with propriety. She flapped her wings with prodigious effect---so-so-so---and, as for her crow, it was delicious! Cock-a-doodle-doo!---cock-a-doodle-do!---cock-a-doodle-de-doo-doo---dooo-do-o-o-o---o-o!»<sup>12</sup>

---

<sup>7</sup> *Ivi*, 318.

<sup>8</sup> *Ivi*, 317.

<sup>9</sup> *Ivi*, 310.

<sup>10</sup> *Ivi*, 312.

<sup>11</sup> *Ivi*, 314.

<sup>12</sup> *Ivi*, 315.

Maillard, dal canto suo, nel ricordare quei pazienti «who fancied themselves chickens», ne approfitta per esporre alcune considerazioni di ordine terapeutico: «There is no argument which so touches the feeble reason of a madman as the *reductio ad absurdum* [...]. The cure was, to insist upon the thing as a fact [...] and thus to refuse him any other diet for a week than that which properly appertains to a chicken. In this manner a little corn and gravel were made to perform wonders»<sup>13</sup>. Dei trattati di cura della psichiatria del tempo Poe doveva avere una precisa conoscenza, essendo le descrizioni del protocollo adottato tanto dettagliatamente esposte dal visitatore della *Maison*:

I had heard, at Paris, that the institution of Monsieur Maillard was managed upon what is vulgarly termed the «system of soothing» – that all punishments were avoided – that even confinement was seldom resorted to – that the patients, while secretly watched, were left much apparent liberty, and that most of them were permitted to roam about the house and grounds in the ordinary apparel of persons in right mind.<sup>14</sup>

Tuttavia, si chiarirà alla fine del racconto, che tale discorso terapeutico è pronunciato da uno psichiatra folle che si spaccia per sano. Il personaggio dello scienziato pazzo, figura ossimorica per definizione, diventerà un luogo comune narrativo, ma in Poe consente di associare la massima coerenza e lucidità all'estremo rovesciamento parodistico. È soprattutto la follia di Maillard che conferisce un tono beffardo e caricaturale, parodistico, al suo ineccepibile discorso scientifico. Si apprende, invero, che lo psichiatra Maillard, divenuto pazzo, si è fatto promotore di una rivoluzione: i matti da lui capitanati si sono impadroniti del potere e applicando le misure «which constituted [Maillard's] 'system'»<sup>15</sup>, hanno rinchiuso nei sotterranei i sorveglianti sani, dopo averli legati ben incatramati e cosparsi di piume. Con abilissima gradualità, Poe conduce il protagonista del racconto, e il lettore, da una situazione apparentemente organizzata e ordinata a un crescendo di esperienze sempre più bizzarre e perturbanti. Il vertice del panico e della violenza è raggiunto quando i sani, liberatisi della forzata reclusione, entrano impetuosamente nella sala del banchetto come «a perfect army of what I took to be chimpanzees, ourang-outangs, or big black baboons of the Cape of Good Hope»<sup>16</sup>. Incatramati e impiumati, nutriti con «some bread

---

<sup>13</sup> *Ivi*, 309.

<sup>14</sup> *Ivi*, 308.

<sup>15</sup> *Ivi*, 320.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

and abundance of water»<sup>17</sup>, i sorveglianti evasi, trasformati in oranghi inferociti, irrompono nella festa dei veri folli che si fingono sani. La scena di pandemonio che descrive tale irruzione raggiunge un vertice parossistico in un gioco di affermazioni e reticenze, in un *climax* irresistibilmente orchestrato, che si scioglie soltanto alla fine, col ristabilirsi dell'ordine, del potere e di una verità che si è ormai caricata di dubbi e ambiguità.

È l'enigmaticità della figura sociale e del ruolo dello psichiatra ad essere evidenziata da Poe: se il garante della ragione è un pazzo, non c'è forza pubblica capace di garantire la disciplina. In un mondo dove normalità e follia si contendono il potere, la distruttività e le perversioni celate dietro l'ordine delle sue istituzioni si disvelano. È, dunque, nelle figure sociali della marginalità e della follia che Poe individua il germe della ribellione che può scardinare il potere costituito, i suoi privilegi. Il riferimento è a una situazione in cui i pazzi vivono un disagio di estraneità dal loro ambiente, dal loro mondo. I folli per assimilare i savi alla condizione animale, li cospargono di catrame e piume, il che è un'evidente allusione a una metamorfosi che animalizza l'uomo. L'uomo ha già componenti animali, ma quello che distingue i pazzi dai savi è che i primi della loro incontrollabile istintualità animale fanno un esercizio anarchico, cospargendo della vischiosità del catrame e della leggerezza delle piume, immagine del pelo folto della bestia antropoide, la gravità standardizzata del dominio dei savi cui si ribellano, per liberarsi dalla dolce prigionia («Soothing system»<sup>18</sup>) cui erano ridotti. Al contrario, i savi ex carcerieri, a loro volta incarcerati, rivelano la loro più autentica essenza quando si manifestano come scimmioni, come oranghi o babbuini neri del Capo di Buona Speranza, che rifiutano l'estraneità dei pazzi al loro sistema e espungono la diversità di una condizione umana malata, vedendovi alterità da sorvegliare, imprigionare, trasformare, integrare, reprimere<sup>19</sup>.

Nel bestiario di Poe<sup>20</sup>, si ritrovano insieme savi e pazzi, ognuno con una componente umana e una animale, le cui metamorfosi si intrecciano, i cui ruoli si scambiano, la cui natura profonda si rivela per entrambi tanto simile eppure diversa. È la scimmia l'immagine più ricorrente<sup>21</sup>, nel macrotesto poeiano, funzionalizzata a connotare un terrore estremo. Si ricordi

---

<sup>17</sup> *Ivi*, 320-321.

<sup>18</sup> *Ivi*, 318.

<sup>19</sup> Cfr. Foucault 2014.

<sup>20</sup> Cfr. Mariani 2001, 25-42.

<sup>21</sup> Cfr. Williams 1971 (1925).

l'orango del Borneo responsabile dei delitti della Rue Morgue<sup>22</sup>. Ma anche in «Hop-Frog» (1848), il suo ultimo inquietante racconto, si registra un riferimento agli scimmioni. Il nano Hop-Frog induce un re e i suoi sette ministri a fare il gioco degli «eight chained ourang-outangs». Anche qui il catrame è funzionale a realizzare il travestimento che arriva ad essere perfezionato dall'utilizzazione del lino in luogo delle piume:

The king and his ministers were first encased in tight-fitting stockinet shirts and drawers. They were then saturated with tar. At this stage of the process, some one of the party suggested feathers; but the suggestion was at once overruled by the dwarf, who soon convinced the eight, by ocular demonstration, that the hair of such a brute as the ourang-outang was much more efficiently represented by *flax*.<sup>23</sup>

L'imitazione della scimmia da parte dell'uomo avviene mediante il travestimento coatto e derisorio, finalizzato a realizzare una burla estrema oltraggiosa e vendicativa. A farne le spese sono il re e i suoi ministri, laddove in «The System of Doctor Tarr and Professor Fether» sono i sorveglianti della casa di cura. L'evocazione della scimmia, da un lato, fa riferimento al fondo distruttivo, incontenibile e cieco che accomuna l'uomo all'animale e che si esplica in forma omicida nello scenario della Rue Morgue. D'altro canto, la scimmia, questa belva tipicamente imitatrice, può essere a sua volta imitata dall'uomo e da quell'imitatore per eccellenza che è l'artista con i suoi racconti. Un'attenta analisi del complesso intreccio di motivi manifesti e latenti sia di «The System», sia di «Hop-Frog», non può esimersi dall'evidenziare la scelta del narratore di rappresentare la follia come un eccesso che sconvolge l'ordine e le buone maniere. Hop-Frog e il dottor Maillard sono insieme artisti e folli, malati e umiliati che attaccano l'autorità suprema. Occorre rilevare che le narrazioni di Poe citate danno forma al movimento della distruttività e della vendetta, al cui fondo si intuiscono esperienze sconvolgenti e traumatiche altrimenti innominabili. Non vi è dubbio che la responsabilità finale venga attribuita a un potere dai connotati paterni: un potere che si offre come modello di un'identificazione impossibile, vagheggiato e insieme respinto, ammirato e insieme sbeffeggiato e attaccato.

L'età jacksoniana in America registra dei cambiamenti nell'emergenza di un individualismo possessivo, sostenuto da un capitalismo imprenditoriale, che logora e dissolve dall'interno le egemonie del latifondo puritano garante dell'ordine e della stabilità delle gerarchie sociali. Di tutto questo

---

<sup>22</sup> «The Murders in the Rue Morgue» (1841), in Poe 2011, 141-168.

<sup>23</sup> «Hop-Frog», in Poe 2011, 502-509, 506.

quadro di sconvolgimento di antiche certezze risente la temperie letteraria di Poe, che appartiene a quel mondo jacksoniano in cui dilaga una forte sensazione di anomia, perché gli arricchimenti capitalistici dei *parvenus* sono un pullulare di nuovi privilegi sociali senza regole, governati dal flusso alterno del mercato e del denaro. Per questo Poe osserva l'inesistenza di una vera aristocrazia stabile negli Stati Uniti<sup>24</sup>, rimpiangendo forse modelli europei. Come già sottolineato, Poe ambienta tanta della sua produzione letteraria in Francia, nazione che, come l'Europa in generale, non è aliena tra fine Settecento e inizio Ottocento da grandi sconvolgimenti che certamente rafforzano e alimentano le tipologie dei contenuti privilegiati da Poe. Come non cedere alla tentazione di immaginare che Poe possa essere stato suggestionato culturalmente, non già per esperienza diretta, dai fermenti precedenti la fatidica data del 1848? Nel clima di disordine che regna nella *Maison de Santé*, la cui funzione è quella di dissolvere la stratificazione consolidata dei privilegi e dei poteri, sembrerebbe ravvisarsi la rivoluzione dei ceti operai e marginali avviata dalla Rivoluzione francese sul finire del XVIII secolo. Poe ha alle spalle la grande crisi che, soprattutto in Europa, ha rotto l'ordine delle vecchie gerarchie sociali e non ha ancora trovato un nuovo equilibrio. Pertanto avverte un rimescolamento delle gerarchie sociali, un'avanzata dell'anomia che lascia presagire quello che poi il '48 avrebbe rivelato. Poe è consapevole dell'emergere dei nuovi ceti borghesi e popolari a seguito della Rivoluzione francese della fine del Settecento, della Rivoluzione napoleonica<sup>25</sup> contro il trono e l'altare fino alla Restaurazione di inizio Ottocento, quando però si innescano le rivendicazioni nazionaliste contro i regni e gli imperi e le rivendicazioni operaie nella fase dell'Industrialismo crescente. Questi fermenti europei hanno una corrispondenza nell'età jacksoniana statunitense dove non pochi cambiamenti rompevano l'ordine razionale ed immettevano irrazionalità anomiche. L'antica aristocrazia del censo e della tradizione europea cede il passo negli Stati Uniti all'aristocrazia del denaro che fa emergere turbolenze incontrollabili, rompendo regole razionali e cedendo all'impulsività dell'individualismo possessivo e della avida competitività.

---

<sup>24</sup> Cfr. Mabbott 2000, 496: «[C]oins current being the sole arms of the aristocracy, their display may be said, in general, to be the sole means of aristocratic distinction».

<sup>25</sup> A sostegno della tesi secondo la quale Poe era al corrente della Rivoluzione francese, è utile ricordare che nella chiusa di *The Pit and the Pendulum* si menziona il Generale Lasalle e si afferma che «the French Army had entered Toledo. The Inquisition was in the hands of its enemies». Si tratta di un riferimento consapevole al passaggio dalla Rivoluzione all'età napoleonica. Cfr. «The Pit and the Pendulum» (1842), in Poe 2011, 246-257, 257.

I folli di Poe esprimono aggressività allo stesso modo delle bestie imprigionate sull'isola dispersa nel Pacifico dove naufraga Prendick, descritta in *The Island of Doctor Moreau* di Wells. Prendick, novello Robinson Crusoe, non incontra Friday remissivamente collaborativo, bensì un serraglio infernale di belve imprigionate. Sull'isola Prendick scopre che il dottor Moreau, scienziato dedito a pratiche di vivisezione, tenta di trasformare in uomini le belve delle più varie specie, combinandone meccanicamente gli arti o usando l'ipnosi per trasformarne la mente<sup>26</sup>. Ma le pratiche scientifiche ispirate al darwinismo e al meccanicismo chirurgico non ottengono l'esito voluto perché le belve si ribellano, il puma in particolare come rappresentazione della donna che si affranca da una condizione di subalternità, ma anche altri animali adombrano figure e ruoli sociali.

Wells ha potuto assistere all'espansione e all'esasperazione dello sfruttamento prodotto sulle masse dalla civiltà industriale. Pertanto avverte il clima della ribellione latente, che traspone dal conflitto sociale di classe alla ribellione di animali trasformati in uomini, al fine di prestare servizio in quanto uomini, ma nella forma della soggezione propria dell'animale. Nel fondo della sua animalità, tuttavia, ogni bestia segregata cova un impulso irrefrenabile a distruggere il proprio dominatore e creatore. Dopo la sparizione di Moreau, il quale si è dato all'inseguimento del puma ribelle e sembra sia stato inghiottito dalla foresta, chiede l'uomo scimmia «Is there a Law now? [...] Is it still to be this and that?». <sup>27</sup> L'implicazione più ovvia insita nel quesito è che, deposto l'oppressore, infrante sono le sue leggi vessatorie e si può auspicare una libertà democratica. Alla morte di Moreau, anche il paesaggio si rischiarò: «I saw that the dawn was upon us. The sky had grown brighter, the setting moon was growing pale and opaque in the luminous blue of the day. The sky to the eastward was rimmed with red»<sup>28</sup>, laddove nell'episodio, riportato qui di seguito, in cui si narra del primo incontro di Prendick con una delle mostruose creature di Moreau, il mondo aveva perso tutto il suo colore:

The colourless clearness that comes after the sunset flush was darkling; the blue sky above grew momentarily deeper, and the little stars one by one pierced the attenuated light; the interspaces of the trees, the gaps in the further vegetation, that had been hazy blue in the daylight, grew black and mysterious.

---

<sup>26</sup> Per approfondimenti, si veda Sette 2015, 37-55.

<sup>27</sup> *Ivi*, 103.

<sup>28</sup> *Ivi*, 111.

I pushed on. Colour vanished from the world. The tree-tops rose against the luminous blue sky in inky silhouette, and all below that outline melted into one formless blackness. Presently the trees grew thinner, and the shrubby undergrowth more abundant. Then there was a desolate space covered with a white sand, and then another expanse of tangled bushes.<sup>29</sup>

Si è persa nel disincanto razionalistico e meccanico l'antica risonanza dell'aura che riempiva di stupore e di mistero la curiosità poetica dell'uomo ridotto ad osservatore scientifico. Desolazione, disordine, nebulosità, ma soprattutto oscurità («formless blackness»), esprimono e formalizzano letterariamente in Wells il senso di smarrimento, inquietudine, disagio esistenziale e crisi socioeconomica di fine Ottocento. In fondo, Poe e Wells, pur appartenendo a generazioni diverse, avvertono entrambi i mutamenti connessi ai sommovimenti che si vanno profilando e ne restano sconvolti. Poe, appartenendo alla generazione jacksoniana precedente a Wells, registra un clima di transizione ed anomie tra le eredità puritane ed agricole dei padri fondatori e l'avvento del capitalismo individualista del mercato e del denaro, che crea le premesse di quello che si affermerà in America come la competizione permanente per l'arricchimento, rinnovando senza soluzione di continuità profili sociali e regole adattive. Wells nell'età tardo vittoriana prende atto dell'organizzazione di partiti e sindacati di massa<sup>30</sup> che, come nel quarto stato, rappresentano un'animalità trasformata in uomo e posta al servizio dello sfruttamento, ma entrambi alludono a figure sociali che si celano nelle metafore dei loro testi, che prendono a protagonisti con Poe figure di folli che si credono animali e di savi camuffati da animali, con Wells figure di animali trasformati in uomini. Ma l'oggetto è identico: la scissione dell'umanità tra savi e folli, tra uomini e bestie può essere interpretata come la proiezione, nei rispettivi racconti, della grande scissione tra ceti subalterni e ceti egemoni, messi a conflitto dalle condizioni sociali dello sfruttamento e della produzione in serie del decollo dell'età industriale, nella cultura positivista dell'esaltazione della scienza e della tecnica. La metafora dei pazzi e dei savi di Poe e della metamorfosi degli animali in uomini di Wells allude al fatto che c'è un inganno delle parti. Entrambi sembrano affermare lo sgretolamento della società, la destrutturazione apportata dalla ribellione che crea disordine, angoscia e quella atmosfera che

---

<sup>29</sup> *Ivi*, 44.

<sup>30</sup> Nel movimento operaio britannico avevano assunto una posizione di centralità assoluta le *Trade Unions*, dalle quali sarebbe nato il Partito Laburista (1906) di stampo riformista e gradualista, destinato a soppiantare il Partito Liberale dei *Whig*, che aveva rappresentato, fino ad allora, i ceti industriali britannici, operai compresi.

sembra rifarsi al gotico, ma è invece nevrosi sociale. Una lettura del racconto di Poe e del romanzo di Wells, analizzati nel presente studio, va instaurata allora non nel senso dell'orrido, ma nel senso della paura che incute, come in «The Pit and the Pendulum», il pericolo della insicurezza fondante della società a loro contemporanea che immette, metaforicamente, gli uomini isolati nell'oscuro fondo di un pozzo su cui oscilla la pericolosità di un pendolo tagliente. L'orrido si mescola con l'ansia dell'insicurezza permanente dell'individuo lasciato solo nella prigionia anomica su cui gravano oscure minacce. L'orrido è l'involucro letterario dell'ansia esistenziale, provocata dall'insicurezza sociale, dominata da una visione disincantata di precaria lotta per la incerta sopravvivenza competitiva.

Con l'età jacksoniana si assiste negli Stati Uniti ad un rivolgimento della scala sociale accostabile al conflitto tra Rivoluzione e Restaurazione in Europa, dove ciò che prima appariva savio in seguito venne considerato folle e ciò che dapprima era ritenuto folle venne poi restaurato come savio. Secondo i principi rivoluzionari, in verità, i folli erano i veri savì perché avrebbero trasformato un mondo di ingiustizie, di violenze, di vessazioni, di sfruttamento in un mondo di liberazione e di emancipazione. Se Poe fosse a favore di un quadro di ribellioni per emancipare i ceti marginali o se nutrisse il timore di una potenziale destrutturazione della società, a causa del fatto che nel luogo del disordine si manifestava la minaccia nevrotica e ossessiva di una insicurezza costante che poteva trasformare l'ordine sociale, non è dato sapere. Quel che egli sembra avvertire è un'insicurezza, un'instabilità, una trasformazione troppo repentina delle regole consolidate cui si era abituati. Ragion per cui, ciò che enuncia come un'ansia della patologia della devianza inquisitoria del potere è, in effetti, la patologia della devianza da ribaltamento dell'ordine sociale. La forza pubblica vi rientra soltanto come criterio d'ordine, ma non è il crimine l'oggetto di attenzione da parte di Poe. Il suo vero oggetto è la trasformazione sociale che ribalta le vecchie sicurezze, le stratificazioni consolidate, i ruoli e gli *status* già noti. In questo quadro, sia che simpatizzi per la rivoluzione sia che non la asseconi, Poe sembra percepire l'evanescenza del mondo del passato più o meno idealizzato come solido, stabile, caratterizzato dalle certezze dell'ordine costituito e la tangibilità di un disordine permanente di trasformazione incessante, in cui le rivoluzioni<sup>31</sup> si susseguono dalla Rivoluzione francese borghese di fine Settecento alle rivoluzioni costituzionali, popolari e indipendentiste di inizio Ottocento su cui si innesterà anche la successiva rivoluzione proletaria e libertaria del 1848, che lascia intravedere come le

---

<sup>31</sup> Cfr. Pellicani 1976.

masse che irrompono nella storia finalmente trasformano il rapporto della lotta verticale tra il grado più basso del sociale contro l'alto, che è il mondo consolidato dei privilegi e delle *élite*<sup>32</sup>.

Analogamente, Wells rileva l'avvento della società industriale, del positivismo, della messa in gioco della scienza e della tecnica al servizio dello sfruttamento, attraverso l'industrialismo e il sistema di produzione meccanico. In ragione di ciò, ecco che si qualifica come un positivista realista che non rifugge da ciò che è orrido, truculento, ma non in quanto risenta della tradizione gotica, bensì perché quel che si dispiega ai suoi occhi è il realismo estremo, un verismo terroristico si direbbe, invece di un verismo idilliaco, ovvero di mondi più o meno isolati e non irrompenti nel cuore della società. In questo caso, qual è il nesso tra il mondo americano di Poe e il mondo inglese di Wells riguardo questo tipo di tematica? Come è rappresentato l'orrido, per così dire, che non è l'orrido gotico, ma è l'orrido della contraddizione sociale stridente tra le gerarchie consolidate e il loro ribaltamento che fa sì che il savio sia il vero pazzo e il pazzo sia il vero savio o che attua una metamorfosi dall'animale all'umano? È la grande metafora della trasformazione degli animali in uomini o dei folli in savi come metamorfosi delle condizioni di vita e sociali che rende possibile attuare un confronto tra il mondo inglese di Wells e il mondo americano di Poe.

Pur se in «The System of Doctor Tarr and professor Fether», come già detto, l'ambientazione è francese, è da considerare che Poe, appartenendo al grande continente americano, non ha una mentalità insulare inglese. Nel caso di Wells la metafora si attaglia benissimo a una condizione di vita che vede il trionfo del darwinismo e delle conseguenti tecnologie biologiche, che la scienza positivista in seguito svilupperà. Rispetto all'ispirazione biologistica, evuzionista, positivista di Wells, Poe è piuttosto immerso nell'atmosfera francese erede della grande Rivoluzione in cui l'orrido si manifestò nelle ghigliottine, che ribaltarono l'ordine sociale, trasformando i ceti elitistici in figure decadute e investendo invece di ascesa sociale i ceti popolari e borghesi, che impongono la loro razionalità alla follia dell'*Ancient Régime*.

---

<sup>32</sup> Le rivoluzioni si distinguono dalle rivolte perché hanno successo, col verdetto positivo del numero, della massa. Le rivolte non sortiscono buon esito, in quanto non sintoniche con i gradi e i ritmi evolutivi della società. Esse vengono a configurarsi come delitti e atti antisociali, «la condizione prima perché un atto sia antisociale, vale a dire un delitto, è che esso sia opera di una minoranza. Quando la maggioranza lo approva esso diviene un'azione normale» (cfr. Sighele 1907, 199-235).

La rappresentazione del genio del male, ovvero la scienza che vuole assoggettare l'uomo alle sue tecnologie costruendolo o distruggendolo a proprio piacimento è rappresentata dal personaggio wellsiano di Moreau, il quale sull'isola ha un laboratorio separato dal resto del mondo e qui attua le trasformazioni degli animali in uomini, ovvero ricava dagli antecedenti evuzionisti animali le condizioni di trasformazione biologica che conducono all'uomo, perché l'uomo non è altro che un animale più evoluto. La re-immissione dell'animalità nell'uomo significa far esplodere tutte le condizioni aggressive, istintuali, belliche che rappresentano ciò che in Inghilterra appare come il segno del male ontologico, ovvero il dispiegamento degli impulsi più incontrollati rispetto al *self control* inglese, su cui era stato edificato tutto il mondo dell'Impero, delle regole civili, dello stato di diritto, del Puritanesimo. L'Inghilterra registra nell'epoca di Wells l'esistenza, nel vasto mondo, di una tensione che è esattamente opposta a quella che è rappresentata in Inghilterra, vale a dire il *self control*, e che contempla la mancanza di ogni controllo, la anomia più totale, un liberismo anarcoide che arriva, attraverso la scienza, a rivoluzionare le regole della convivenza civile, per liberare l'animalità che è nell'uomo. Dunque, da un liberismo controllato dalla organicità delle gerarchie, delle *élite*, dell'Impero, delle tenute della patria e della convivenza civile dello stato di diritto, si arriva all'esplosione di quel che è stato denominato individualismo possessivo, che è l'esasperazione del liberismo inglese, cioè irregolare (*deregulation*), anarcoide, guerrafondaio, liberatore di tutte le aggressività possessive fino al rischio della guerra e del *bellum omnium contra omnes* nella competitività di tutti contro tutti. Del resto, proprio nel mondo inglese, si impongono sia Locke, il teorico del liberismo costituzionale, per cui ogni libertà è limite alla libertà dell'altro, sia Hobbes la cui massima *homo homini lupus* e il connesso rapporto di delega al potere di tutta la sovranità sono presupposti per controllare l'animale che è nell'uomo. In una logica della cultura anglosassone, che scopre una dimensione di animalità che da fuori dell'uomo può desiderare di diventare e di sostituirsi all'uomo, Moreau sostituisce le bestie all'uomo.

Nel caso di Poe, al contrario il riferimento ispirativo è all'orrido immesso nel grande ribaltamento rivoluzionario della società francese, innestato poi sulle grandi trasformazioni sociali dell'età jacksoniana. La figura del terapeuta che, divenuto matto, assume le funzioni di capo dei matti segnala che le gerarchie superiori hanno un'istintualità di tale classismo rivolto al dominio che, nelle vesti dei sani o nelle vesti dei pazzi, vogliono capeggiare, comandare. Se la società inglese era organica intorno allo stato di diritto, la società americana emergente è il liberismo già *deregulation*, che

consente le ascese delle *élite*, apparentemente con la *Bildung* del *self-made man*, in verità con la liberazione della competizione totale, cioè delle forze del dominio liberate, in cui non c'è nessun equilibrio dello stato di diritto inglese. Ecco perché laddove Moreau vuol trasformare le bestie in uomini, cioè migliorarle, Maillard le retrocede. Perché in America ciò che descrive Poe è l'orrido e l'assurdo di una forma di autorealizzazione, che sembra capacità di ogni uomo di raggiungere le sue massime libertà, mentre invece è la massima competitività per dominare gli altri. Al centro di «The System of Doctor Tarr and Professor Fether», Poe pone la rivelazione della stratificazione gerarchica, dominatrice, sfruttatrice della civiltà americana che, nell'apparenza di stabilire una razionalità della competizione per fare emergere il meglio, in effetti domina, attraverso i pazzi, tutti gli altri pazzi, i quali vivono soltanto per le loro istintualità, in cui al di là dell'umano che possono possedere, c'è l'autenticità di ciò che veramente sono. Poe vede l'esistenza della condizione animale con tutte le sue angustie e miserie, condizione ignobile sotto l'apparenza della normalità che, in effetti, rivela il fatto che è la normale follia della vita quotidiana, in cui ciò che appare come autorealizzazione del *self-made man* americano è l'autorealizzazione dell'animale che è in lui.

Nel caso di Poe e del mondo americano si ha, allora, l'inverso rispetto a quanto rappresentato da Wells: non è l'animale che diventa uomo, ma l'uomo che retrocede all'animale. Non è casuale che, nel passaggio citato del banchetto, ad essere posto in evidenza è l'uomo che crede di essere un asino, l'uomo che crede di essere rana e la dama che immagina di diventare il membro virile di un gallo. Ognuno di questi personaggi ha delle attitudini animali e, come la frenologia insegna, dalla conformazione della loro corporeità, è possibile ricostruire il loro temperamento, il loro carattere<sup>33</sup>. La signora che non a caso si chiama Madame Joyeuse, ovvero colei che ruba, fior da fiore, tutto il divertimento della vita, vuol copulare alla stregua del gallo, con tutte le galline, approfittando di ogni circostanza per provare il gradimento sessuale, il brivido dell'*eros* e del possesso. La dama sogna di essere «a chicken cock» («The System of Doctor Tarr and Professor Fether», 315) perché il gallo, almeno nelle metafore, possiede tutte le galline e dunque il suo membro è virile, gioioso e divertente quale ella stessa è. Nel caso dell'uomo che si immagina asino, ecco che, pur essendo umano,

---

<sup>33</sup> L'ideatore della dottrina frenologica fu il medico tedesco Franz Joseph Gall (Tiefenbrunn Baden, 1758 - Montrouge, 1828). Per approfondimenti, si veda Temkin 1947, 275-313. Sulla utilizzazione della frenologia quale paradigma culturale dell'epoca nelle opere di Poe, si veda Zimmermann 2013, 301-312.

egli compie le azioni proprie dell'asino il quale è ripetitivo, testardo, retrogrado. Quanto all'altro che crede di essere una rana, egli assume delle strane espressioni, quali il dilatare la bocca, il far roteare gli occhi, l'appoggiare i gomiti sul tavolo, perché gode come la rana dello stato di ebetudine e, emettendo versi gracidanti, esprime la sua ignavia al mondo. L'asino esibisce la sua recalcitranza, la rana la sua vuota nullità, Madame Joyeuse la sua volontà copulatrice eterna. Sono esseri umani i quali manifestano una tale essenza della condizione animale da retrocedervi. Poe rappresenta, dunque, l'esatto opposto di quel che avviene in Wells, al fine di esprimere la condizione di un ordine sociale folle esso stesso, data la scoperta finale che lo psichiatra è divenuto pazzo, mentre costoro riducendosi ad animali, in fondo vogliono raggiungere i propri limiti, rivelando dunque la loro quasi normalità. Risulta così che l'oppressivo despota e folle che vuole terapeutizzarli, controllandoli, dominandoli, imponendo loro una cura e volendo che diventino altro da quello che sono, è lo psichiatra Maillard, ovvero il rappresentante della scienza. Non la scienza in quanto manipolatrice della tecnologia, bensì la scienza, nelle parole di Foucault, volta ad amministrare, alla stregua delle *élite*, dei dominanti, dei capitalisti, degli uomini di potere, dei politici, gli universi concentrazionali<sup>34</sup>. Maillard, difatti, tiene i matti chiusi nel manicomio e quando finalmente li libera, lo fa per capeggiarli e scatenare tutte le forze animali in loro racchiuse. Il che rappresenta esattamente la situazione degli Stati Uniti, in cui ciò che fa successo sociale è la liberazione delle peggiori istintualità competitive, le quali naturalmente portano dentro di sé la bestialità della rivolta, della ribellione. Questo senso della lotta è l'oggetto del clima che venne poi innalzato a ideologia e *Weltanschauung* scientifica da Darwin, il quale afferma che il senso della vita è racchiuso nell'evoluzione continua in cui si ha la lotta per la sopravvivenza e quindi instaura l'idea che non soltanto non c'è una stabilità da raggiungere, ma che non si raggiungerà mai più. Ci sarà un'evoluzione permanente in cui ci sarà un conflitto irrisolto, in cui si alterneranno sempre nuove forze, nuovi ceti, nuove figure, nuovi uomini, nuovi animali, nuovi pazzi, nuovi savi, i quali si contenderanno comunque per la sopravvivenza uno strenuo conflitto permanente da cui emergerà un futuro che è esso stesso problematico e che è oggetto di angoscia.

«The System of Doctor Tarr and Professor Fether» e *The Island of Doctor Moreau* sono accomunati dal senso dell'angoscia che produce una società di una fluenza incontrollabile. Inoltre, sono legate dal fatto che il conflitto totale della società dell'industrialismo ha determinato ormai nella

---

<sup>34</sup> Cfr. Foucault 2014.

divisione dei ruoli, dei ceti, delle classi, delle funzioni una continua mobilità dell'ascesa dell'uno e della decadenza dell'altro e, in questa confusione, i savi sono pazzi, i pazzi sono savi, gli uomini sono bestie, le bestie sono uomini. Quel che atterrisce, nelle due narrazioni prese in analisi nel presente studio, è l'indistinzione tra queste distinzioni. La loro espressività linguistica, poetica e romanzesca esprime come oggetto letterario l'indistinguibilità tra le *élite* e le masse, tra il marginale e il centrale. Quando non si può più contare sulle distinzioni, ecco che appare, da un lato, il brivido della follia in Poe e, dall'altro, il brivido dell'animalità in Wells. Questo è il senso della trasfigurazione letteraria di una lotta sociale in un evolucionismo competitivo che ha assorbito in sé il conflitto dei ceti, delle classi e dei ruoli della società industriale e dell'irruenze delle masse nella storia, ma che dal punto di vista letterario fa tremare l'intimità profonda del letterato, il quale di fronte ai suoi classici letterari in cui il bianco è bianco, il nero è nero, ovvero caratteri scolpiti, definiti, non ambigui, avverte insinuarsi l'indistinguibilità tenebrosa e sfumata delle apparenti opposizioni, le quali si confondono l'un l'altra e creano la vertigine del nulla.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Foucault 2014 M. Foucault, *Sorvegliare e punire, Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 2014 (*Surveiller et punir: Naissance de la prison*, Paris, Gallimard, 1975).
- Goulet 2013 A. Goulet, «France», in K.J. Hayes (ed.), *Edgar Allan Poe in Context*, New York, Cambridge University Press, 2013, 41-52.
- Mabbott 2000 T.O. Mabbott (ed.), *Edgar Allan Poe. Tales and Sketches, I. 1831-1842*, Urbana, University of Illinois Press, 2000.
- Marchetti 1988 L. Marchetti, *E.A. Poe, La scrittura eterogenea*, Ravenna, Longo, 1988.
- Mariani 2001 A. Mariani, «Architettura musicale ed estetica dell'arabesco nella poesia di E.A. Poe», *La Questione Romantica* 11 (Primavera 2001), 25-42.
- Martinez 2010 C. Martinez, «Gusto, democrazia e mercato in 'Filosofia dell'arredamento' di Edgar Allan Poe», in *Il conforto della ragione. Studi in onore di Bernardo Razzotti*, a cura di E. Fazzini - A. Mariani - G. Di Biase, Lanciano, Itinerari, 2010, 385-394.
- Pellicani 1976 L. Pellicani, *Sociologia delle rivoluzioni*, Napoli, Guida, 1976.

- Poe 2011 *The Penguin Complete Tales and Poems of Edgar Allan Poe*, ed. by W. Self, London, Penguin, 2011.
- Sette 2015 M. Sette, «Animali in forme umane in ‘The Island of Doctor Moreau’ di H.G. Wells», in *Trittico sulla metamorfosi: Kipling, Wells, Garnett*, Napoli, Liguori, 2015, 37-55.
- Sighele 1907 S. Sighele, «Il delitto politico», in Id., *Idee e problemi di un positivista*, Milano - Palermo, Sandron, 1907, 199-235.
- Temkin 1947 O. Temkin, «Gall and the Phrenological Movement», *The Bulletin of the History of Medicine* (1947), 275-313.
- Wells 2005 H.G. Wells, *The Island of Doctor Moreau*, ed. by P. Par-rinder, London, Penguin, 2005.
- Williams 1971 (1925) W.C. Williams, *Edgar Allan Poe* (1925), in *Twentieth Century Interpretations of Poe’s Tales*, ed. by W.L. Howarth, Englewood Cliffs (NJ), Prentice-Hall, 1971.
- Zimmermann 2013 B. Zimmermann, «Phrenology», in K.J. Hayes (ed.), *Edgar Allan Poe in Context*, New York, Cambridge University Press, 2013, 301-312.